



UN DECALOGO PER UNA SOCIETA' INCLUSIVA

Dieci Regole Autoprodotte dai GIORNALISTI del Corso "Social Media e Migrazioni"

nell'ambito del Progetto "Io Non Discrimino"

Il giornalista che mette al servizio le sue competenze professionali al fine di favorire una società inclusiva e libera da discriminazioni deve:

- 1) Formarsi ed informarsi sul fenomeno tramite **fonti accreditate ed ufficiali e molteplici**. Le fonti stesse possono essere parziali se utilizzate in modo esclusivo, perciò è opportuno un **approccio interdisciplinare e neutro** al tema in sé stesso.
- 2) Verificare sempre, nel narrare un fatto di cronaca collegato alle migrazioni, l'**attendibilità delle fonti** e l'effettiva connessione con il fenomeno migratorio stesso.
- 3) Privilegiare le testimonianze e i **racconti dei migranti**, così come quelle di **associazioni ed operatori** che abbiano un reale contatto con la quotidianità e normalità delle migrazioni. Parlare di migrazione grazie alle voci di chi vive il percorso, contribuirà a dar voce a chi può raccontare per aver vissuto concretamente ciò che si vuole narrare.
- 4) Utilizzare **termini non stigmatizzanti, giuridicamente e socialmente corretti**, che non alimentino gli stereotipi e che non siano fini a sé stessi. Se si vuole dare un'informazione aggiuntiva è sempre bene chiedersi il senso e la necessità di questa aggiunta.
- 5) Garantire i **diritti di privacy delle persone**, in particolare di soggetti sensibili come i minori o di persone in situazione di grave vulnerabilità (feriti, profughi, persone in fuga da regimi e persecuzioni), soprattutto nell'utilizzo delle immagini video fotografiche.
- 6) Narrare le **cause delle migrazioni**, approfondendo le condizioni di vita nei paesi di partenza, approfondire i push factors e pull factors per promuovere una conoscenza maggiore della mobilità umana e una sensibilizzazione nelle società di arrivo e accoglienza.
- 7) Narrare le **good practice**, le storie positive e reali di inclusione nelle comunità, di incontro fra culture e di dialogo interculturale, di convivenza quotidiana nelle realtà locali. La **narrazione positiva delle migrazioni** è un atto fattivo di lotta all'hate speech, poiché introduce un nuovo linguaggio che veicola in positivo i messaggi sulle migrazioni e sulle persone che le vivono.
- 8) Porre particolare attenzione nell'utilizzare i **social media** nella narrazione delle. Devono essere intesi come strumenti al pari di altri con la stessa cura informativa e deontologica nella narrazione e nella diffusione di immagini.
- 9) **Formarsi in maniera specifica** sull'utilizzo professionale dei social media che richiedendo una maggiore sintesi e brevità possono essere strumenti più a rischio di veicolare informazioni errate e stigmatizzanti.
- 10) Lavorare contro la violenza verbale che deve essere moderata dal comunicatore, in particolare sui social media dove l'impersonalità del mezzo sembra favorire maggiore aggressività verbale e radicalizzazione delle opinioni. Il mancato rispetto della dignità umana e l'alimentazione dell'odio sono atti da denunciare qualora implicino una gravità di conseguenze per le persone. La libertà di espressione e di narrazione non deve sconfinare nell'aggressione verbale o nella mera espressione d'opinione, soprattutto quando è veicolata con discorsi di incitamento all'odio, la **deontologia giornalistica** deve essere la bussola di ogni professionista che nell'uso dei social media deve assumere un ruolo di **moderatore e mediatore attivo**.